

Battesimo alla Bocconi

Logo, feste e programma. Il Tea Party Italia è pronto

■ ■ ■ **ANDREA MORIGI**
MILANO

■ ■ ■ Una tappa bocconiana era d'obbligo per i Tea Party italiani. Partiti il 20 maggio da Prato, passando per Forte dei Marmi, Aversa, Alessandria, Catania, i comitati spontanei che hanno scelto il motto "Meno tasse, più libertà", hanno ormai sperimentato il modello importato dagli Stati Uniti. Sono loro i referenti ufficiali dei Tea Party Patriots, che contano già 15 milioni di iscritti americani.

Si presentano nel capoluogo lombardo, domani sera alle 20, per fare il punto sui risultati raggiunti dal movimento che «nasce dal basso, fra la gente», dice l'organizzatore David Mazzerelli.

Contemporaneamente ha luogo qui, nell'università che prepara i manager, anche l'evento culminante della prima European Liberty Conference che tratterà la crisi del debito sovrano, la compatibilità tra la democrazia e il liberalismo classico, il global warming e, naturalmente, "la lotta

per la libertà in Europa".

Due date che coincidono e condividono un denominatore comune, la prospettiva del libero mercato. Certo, i Tea Party coltivano una vocazione politica più accentuata, anche se a Mazzerelli preme sottolineare l'assenza di legami con i partiti.

Molti comprensibilmente vorrebbero appiccicare la propria etichetta sull'iniziativa e occorre passare un bel po' di tempo a smarcarsi, sia a destra che a sinistra. Fra le sigle promotrici si trova Libertiamo, emanazione indiretta di Benedetto Della Vedova, ex radicale in forza a Futuro e Libertà. E allo stesso titolo si annovera il Columbia Institute, che ha il suo esponente di punta in Marco Respinti, animatore del Terzo Mercoledì romano, i cui partecipanti si ritrovano intorno a un minimo comun denominatore come il «rispetto della dignità integrale della persona umana, l'amore delle libertà autentiche e i principi non negoziabili». Per loro, l'aspetto fiscale è soltanto uno dei volti della battaglia, benché importante per sottolineare che «le

tasse vanno a finanziare leggi immorali» come quella che legalizza l'aborto, o «servizi inefficienti».

Su temi come l'economia, la lotta alla burocrazia, i tagli alla spesa pubblica, cioè le «cose di buon senso che difficilmente si possono targettizzare su un elettorato», osserva Mazzerelli, ci si può intendere. I contenuti della sua rivista culturale online, Ultimathule.it, lasciano intendere una strana commistione fra rubriche come "Sesso tricolore" e lodi a Glenn Beck, l'anchorman di Fox Tv ispiratore delle manifestazioni come "Restoring Honor" e di una restaurazione sociale a base di fede, speranza e carità.

Ma gli Stati Uniti non sono l'Italia, come indicano le recenti indagini sociologiche americane sul sentimento religioso. Da noi si possono mettere i contro-rivoluzionari come Respinti, responsabile culturale dei Tea Party italiani, intorno a uno stesso tavolo, anche Jim Lark, ex presidente del Partito Libertario statunitense, l'ex ministro Antonio Martino e Carlo Stagnaro, direttore dell'Istituto Bruno Leoni.

Merito del manifesto dei Tea Party italiani, che si concentra solo su alcuni punti sensibili con l'obiettivo finale di ottenere la Flat Tax, la "tassa piatta" che garantisce la stessa aliquota per tutti, più bassa della minore aliquota attuale.

Finché i «nostri soldi vanno a finanziare baracconi statali», spiega Mazzerelli, «dovremo semmai pensare a fare in modo che l'Italia raggiunga lo stesso livello di libertà economica di cui godono gli Stati Uniti. Attualmente, nelle classifiche stilate dall'Heritage Foundation, il nostro Paese si piazza al 74° posto e gli Usa al decimo».

Propongono una ricetta liberale classica, che passa per la de-istituzionalizzazione degli ordini professionali e una serie di riforme, a partire dalla fine del monopolio pubblico sul sistema previdenziale fino a un ripensamento del sistema sanitario nazionale.

Non ci si ferma a Milano. Sono in programma appuntamenti a Firenze e Parma, rispettivamente il primo e il 6 novembre, per raccogliere la rivolta popolare.

■ ■ ■ LA SCHEDE

LA STORIA

La tradizione dei Tea Party negli Usa risale al 1773 quando i coloni americani gettarono in acqua le casse del tè per protestare contro il monopolio imposto dalla madrepatria Inghilterra dando così il via a quello che sarebbe stato ricordato come il Boston Tea Party.

IL RITORNO

Nel 2009 la tradizione dei Tea Party è tornata alla ribalta della politica statunitense e proprio in questi ultimi mesi i Tea Party sono al centro del dibattito politico degli Usa per il crescente consenso che trovano tra i cittadini.

IN ITALIA

Nato da un'idea di David Mazzerelli e Saba Giulia Zecchi, il movimento ha come slogan "Meno tasse più libertà". In Italia i Tea Party si sono riuniti per la prima volta a il 20 maggio 2010 a Prato per poi passare per Forte dei Marmi, Aversa, Alessandria, Catania.